

*Cielo, metto l'orecchio a terra  
e ti sento. Come eri azzurro oggi.  
Sento i tuoi silenzi e i tuoi moti  
e il tuo muoverti come un bimbo  
nella pancia della mamma*

Basta poggiare l'orecchio sul grembo della terra per sentire il cielo pulsante, vivente, azzurro come non mai, scrive Claudio Damiani<sup>10</sup>. Il colore «si sente». Chi è attento sa cogliere l'universo che vive in evoluzione, in costruzione, pieno di promessa. Si sentono soprattutto i silenzi e i movimenti. Il cielo è annunciato dal suo suono. Questi pochi versi ci dicono quanto il mondo sia gravido di cielo, quanto al suo interno pulsasse una vita non ancora conosciuta, ma della quale si avvertono i battiti, le pulsazioni. Esse annunciano qualcosa che solo il senso acuto del mistero può aiutare a intuire e a godere con pace, offrendo quella quiete profonda e vitale, forse anche ancestrale, che solo l'orecchio che ascolta il battito di una vita nel grembo può cogliere.

#### *Visione*

E allora ecco che Dio può pulsare nella terra, può persino scricchiolare: non nel senso che vacilla e cade, ma nel senso che si manifesta nel rumore che produce il tarlo.

*Qui dove l'erba è intatta  
e la natura è pura  
Dio scricchiola nel tarlo,  
si muove nella foglia,  
nell'elitra che vibra,  
nella scaglia  
della membrana lucida che freme  
sul minuscolo addome,  
nel fiume senza fine che ci porta  
verso la soglia che abbaglia,*

<sup>10</sup> Claudio Damiani (1957) è uno dei migliori poeti italiani della generazione attuale. I suoi versi sono un esempio raro di come san Francesco e Orazio siano ancora presenti nel panorama odierno della poesia contemporanea. Di recente è apparsa la raccolta antologica dei suoi versi a cura di Marco Lodoli: C. DAMIANI, *Poesie*, Roma, Fazi, 2010.